

3. Concludiamo

Sei un volto provato
e sofferente.

La tua bocca non emette
parole nonostante

ti sia chiesto di difenderti.

Sei stato offeso e calunniato
e hai risposto solamente
con uno sguardo.

In un tribunale
sei l'unico uomo
che rispetta la verità,
che non viene meno
alla giustizia.

Sei rimasto solo e abbandonato
ma il tuo cuore è popolato
da voci ed esperienze
che nessuno ti può rubare.

Sei solo contro tutti
ma non c'è un accenno
di rabbia o di indignazione.

Sei spogliato e nudo
eppure rimani re

per la tua dignità mai persa.

Sei vulnerabile e sfregiato
ma le vere ferite

sono quelle del cuore,
quelle si rimarginano
solo con il tocco del perdono.

Sei un Dio impotente
quando ti vorremmo forte,
sei un Dio inefficace
quando ti vorremmo trionfante.

Sei un Dio misterioso!

Ci manca il fiato
nel guardare quei tuoi occhi
che non hanno smesso
di credere e appassionarsi
per l'uomo che ti diserta.

Facci annusare un po'
del profumo della tua bellezza.

Canto finale: San Francesco

O Signore, fa' di me
un tuo strumento,
fa' di me uno strumento
della tua pace:

dov' è odio che io porti l'amore,
dov' è offesa
che io porti il perdono,
dov' è dubbio
che io porti la fede,
dov' è discordia
che io porti l'unione,
dov' è errore che io porti verità;
a chi dispera
che io porti la speranza;

dov' è errore che io porti verità,
a chi dispera che io porti
la speranza.

*O Maestro,
dammi tu un cuore grande
che sia goccia di rugiada
per il mondo
che sia voce di speranza
che sia un buon mattino
per il giorno di ogni uomo
e con gli ultimi del mondo
sia il mio passo lieto
nella povertà, nella povertà. (bis)*



1. Ci prepariamo all'incontro

Canto iniziale: Servo per amore

Una notte di sudore
sulla barca in mezzo al mare
e mentre il cielo s'imbianca già,
tu guardi le tue reti vuote.
Ma la voce che ti chiama
un altro mare ti mostrerà
e sulle rive di ogni cuore
le tue reti getterai.

Avanzavi nel silenzio
fra le lacrime speravi
che il seme sparso davanti a te
cadesse sulla buona terra.
Ora il cuore tuo è in festa
perché il grano biondeggia
ormai, è maturato sotto il sole,
puoi riporlo nei granai.

*Offri la vita tua come Maria ai piedi della croce e sarai servo
di ogni uomo, servo per amore, sacerdote dell'umanità.*

Invocazione allo Spirito

*E ti rialzerà, ti solleverà su ali d'aquila ti reggerà, sulla brezza
dell'alba ti farà brillar come il sole, così nelle sue mani vivrai.*

- Non c'è alba che non debba passare per la notte, primavera che non debba transitare per il freddo inverno, maturazione che non trasformi un bruco in una bellissima farfalla. Vieni Santo Spirito, aiutaci nei cambiamenti di ogni giorno.

- Ogni giorno sogniamo una vita di gioia. Poi, ci svegliamo e ci accorgiamo che la vita è servizio. Quando serviamo scopriamo che la gioia è servire gli altri. Vieni Santo Spirito, aiutaci a donare quanto pretendiamo di ricevere.

- Qualunque cosa distrugga la libertà, non è amore. Deve trattarsi di altro, perché amore e libertà vanno a braccetto. Sono due ali dello stesso gabbiano. Vieni Santo Spirito, aiutaci ad amare nella libertà.

2. Incontriamo la Parola di Gesù

Dal Vangelo secondo Giovanni (Mt 27,1.11-25)

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.

Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

● *“I capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo”*: sono i garanti e rappresentanti della religione ebraica ma, in questo episodio, tengono consiglio per uccidere Dio. Non è detto che, perché frequentiamo l'eucarestia e la comunità, siamo preservati dal pericolo di “uccidere Dio”: lo posso fare quando non lo riconosco presente nella mia vita, quando sono frettoloso nel giudicare, quando sono prevenuto, quando “consegno” ad altri ciò che spetta a me...

● *“Pilato”*: capisce che Gesù non è un impostore, che non ha fatto nulla di male! Ma, alla fine, non vuole deludere l'opinione pubblica. Non vuole compromettersi con il bene! Vuole, soltanto, salvarsi la faccia. Ci sono state occasioni o episodi in cui anche tu ti sei “lavato le mani”, hai preferito rimanere neutrale, senza compiere il bene a cui eri chiamato?

● *“La folla”*: La folla sceglie Barabba. Avevano la possibilità di lasciare libero Gesù... ma hanno preferito un impostore! A volte, può capitare anche a noi di scegliere il male invece del bene. La libertà è più dispendiosa e costosa della schiavitù. Spesso, non ce ne accorgiamo ma certe scelte prese, certi atteggiamenti, ci portano fuori strada, lontano da noi stessi, dagli altri e da Dio! Prova a ripensare all'ultimo periodo della vita: ci sono stati dei comportamenti, scelte o parole che ti hanno portato distante da te stesso, dagli altri, da Dio, dai valori che porti nel cuore?

● *“Gesù”*: è colui che parla meno in tutta la scena. L'unica volta che interviene è per confermare la verità di se stesso, cioè, che lui è il re dei giudei. La verità non ha bisogno di difensori; si impone da sé. Nella scena, il vero re è nudo, spoglio, senza protezioni. La sua forza è la vulnerabilità; il suo messaggio più forte è il silenzio; la fedeltà a se stesso non gli fa “calare le braghe” di fronte alle voci assordanti e incattivite della folla. Non deve convertire né persuadere nessuno. Accetta il “no” pur non condividendolo, rispetta il passo possibile in questo momento senza esigere “tutto e subito”. Cosa provi davanti a un Dio impotente, inefficace, incapace? Spesso, noi chiediamo aiuto a Dio: non sarà che, invece, Lui chiede aiuto a noi?